

Gazzetta del Sud 21 Luglio 2022

Furti d'auto e “riscatti”, dodici misure

Eseguite nel rione Giostra dodici misure cautelari nei confronti di altrettante persone, dopo una serrata indagine sulle attività di una presunta associazione a delinquere finalizzata al furto, alla ricettazione, al riciclaggio, all'estorsione. I finanziari del Comando provinciale di Messina hanno dato esecuzione all'ordinanza emessa dal giudice per le indagini preliminari Maria Militello, su richiesta del sostituto procuratore Giuseppe Adornato, in base ad ipotesi di reato di diversa entità. Variano dall'associazione a delinquere finalizzata al furto per i quattro indagati ritenuti maggiormente responsabili, a singoli reati di ricettazione, riciclaggio o estorsione. Ai vertici dell'organizzazione si trovava, secondo gli inquirenti, il trentaduenne Alessio Nostro, che del sodalizio sarebbe stato il promotore ed avrebbe partecipato “alla stragrande maggioranza di reati fine”. La misura più severa della custodia in carcere è stata applicata a Nostro ma anche, al contempo, a Gaetano Batessa, 33 anni, e a Pietro Micali, 34 anni. Ristretto in carcere anche un quarto indagato, pure lui fino a ieri incensurato, il quarantenne Gabriele Alfonso Fratacci. La misura degli arresti domiciliari è stata invece adottata per altri due ex incensurati: Francesco Bucalo, 30 anni, e il quarantenne Nunzio Buscemi. Per gli altri sei indagati, è stato ritenuto dal Gip sufficiente l'obbligo di presentazione giornaliera all'autorità di pubblica sicurezza. In particolare, la complessa attività investigativa svolta dalla Finanza, inizio ad agosto del 2021 e condotta dagli specialisti del Gico del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Messina, ha permesso di scoprire il presunto criminale operante a Giostra, dedito alla commissione di reati predatori. L'analisi delle risultanze investigative, unita alla ricostruzione delle comunicazioni che intercorrevano tra i soggetti indagati – caratterizzate da una spesso certa cripticità e da un linguaggio convenzionale, dal ricorso a sms, chat, comunicazioni triangolari e mediate – ha condotto all'identificazione dei presunti responsabili che, in modo ricostruito dagli investigatori, secondo quanto ricostruito dagli investigatori commissionavano di pezzi meccanici e di carrozzeria riferibili ad auto o motorini rubati. deplorevoli pratiche estorsive nei confronti delle vittime, cui sarebbe stato proposto atto di pagare somme di denaro con l'implicita minaccia, se non aderito, di perdere definitivamente il mezzo o il pezzo rubato. Il classico “riscatto”, o “cavallo di ritorno”. Nel merito, l'attività svolta avrebbe documentato un consolidato modus operandi che sarebbe consistito nell'esecuzione notturna dei furti; nel reperimento di parti meccaniche e di carrozzeria di provenienza illecita, che compia poi rivenduti sul web ovvero, su richiesta, smistati ad alcuni compiacenti titolari di officina; nella proposta di riscatto al proprietario del mezzo rubato, tramite il meccanismo del “cavallo di ritorno”; e infine in una più o meno equa divisione dei profitti dell'attività illecita. Singolare, poi, è risultata la circostanza che il gruppo assicurato alla giustizia godesse di un “consolidato riconoscimento” nel contesto territoriale messinese. Accadeva, infatti, che quando un mezzo veniva rubato in una determinata zona della città, le persone offese o eventuali intermediari risultavano consapevoli di doversi rivolgere a loro per il tentativo di recupero. Al tempo stesso, le indagini hanno

documentato rapporti con ambienti criminali catanesi in modo che perfino un mezzo rubato al di fuori della provincia di Messina potrebbe essere recuperato rapidamente anche in un'altra provincia. La spregiudicatezza dell'organizzazione e in particolare quella di alcune sue figure chiave si sarebbe altresì manifestata nel corso delle indagini, quando, in occasione di un inseguimento da parte delle forze di polizia nella zona del complesso "Poggio dei Pini", uno degli indagati, secondo gli investigatori Alessio Nostro, si sarebbe dato ad una pericolosa fuga, provocando un incidente ad un mezzo delle forze dell'ordine. Il fuggitivo si sarebbe sottratto alla cattura lanciandosi nel vuoto di una scarpata stradale. In sintesi, l'operazione testimonia, ancora una volta, il costante impegno della Procura della Repubblica e del Tribunale di Messina, nonché delle Fiamme Gialle peloritane a tutela della legalità e della sicurezza dei cittadini, rispetto ad odiosi reati predatori che incidono fortemente sulla qualità della vita e compromettendo il valore della sicurezza percepita dal cittadino. uno degli indagati, secondo gli investigatori Alessio Nostro, sarebbe dato ad una fuga pericolosa, provocando un incidente ad un mezzo delle forze dell'ordine. Il fuggitivo si sarebbe sottratto alla cattura lanciandosi nel vuoto di una scarpata stradale. In sintesi, l'operazione testimonia, ancora una volta, il costante impegno della Procura della Repubblica e del Tribunale di Messina, nonché delle Fiamme Gialle peloritane a tutela della legalità e della sicurezza dei cittadini, rispetto ad odiosi reati predatori che incidono fortemente sulla qualità della vita e compromettendo il valore della sicurezza percepita dal cittadino. Il fuggitivo si sarebbe sottratto alla cattura lanciandosi nel vuoto di una scarpata stradale. In sintesi, l'operazione testimonia, ancora una volta, il costante impegno della Procura della Repubblica e del Tribunale di Messina, nonché delle Fiamme Gialle peloritane a tutela della legalità e della sicurezza dei cittadini, rispetto ad odiosi reati predatori che incidono fortemente sulla qualità della vita e compromettendo il valore della sicurezza percepita dal cittadino. Il fuggitivo si sarebbe sottratto alla cattura lanciandosi nel vuoto di una scarpata stradale. In sintesi, l'operazione testimonia, ancora una volta, il costante impegno della Procura della Repubblica e del Tribunale di Messina, nonché delle Fiamme Gialle peloritane a tutela della legalità e della sicurezza dei cittadini, rispetto ad odiosi reati predatori che incidono fortemente sulla qualità della vita e compromettendo il valore della sicurezza percepita dal cittadino.

Alessandro Tumino